

LA STATISTICA**ARRIVA IL BEBÈ
ADDIO LAVORO:
IL CASO ITALIA**

di LUISA SATTA

Nelle 4 regioni italiane (Valle d'Aosta, Umbria, Emilia Romagna e Toscana) in cui la presenza di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia supera il 33%, il tasso di occupazione femminile tra i 25 e i 34 anni supera il 60%: è quanto emerge dal Rapporto della Fondazione **Openpolis**. Parallelamente, le regioni con meno occupate coincidono con quelle dove i servizi per la prima infanzia sono meno sviluppati: Campania, Sicilia, Calabria e Puglia. In questa classifica la Sardegna si piazza bene per la ricettività negli asili nido: è ottava in Italia, con posti disponibili per il 29% dei bambini fino a 2 anni (dati 2016, fonte Istat). Ma il tasso di occupazione femminile resta comunque basso (43%, pari a quello dell'Abruzzo; solo cinque regioni italiane fanno peggio). Scendendo a livello locale, nelle province, si nota una sovrapposizione tra le aree del paese dove meno donne partecipano al mercato del lavoro e quelle dove ci sono meno asili.

Lo studio evidenzia anche che nel nostro Paese le donne tra 20 e 49 anni senza figli lavorano nel 62,4 per cento dei casi, contro una media europea del 77,2%. Tra le donne con un figlio, le italiane lavorano nel 57,8% dei casi, contro l'80,2% nel Regno Unito, il 78,3% in Germania, il 74,6% in Francia. Nei maggiori paesi Ue le donne con due figli partecipano al mercato del lavoro in misura maggiore delle italiane senza figli. Una distanza che è nell'ordine di 12 punti se confrontata con Regno Unito e Germania, e di quasi 16 rispetto alla Francia. E anche osservando l'occupazione delle donne con 3 o più figli nei maggiori paesi europei, la quota non è così dissimile da quella delle donne con un solo figlio in Italia. Nel caso della Francia è addirittura superiore: 59,1% delle donne con tre o più figli in questo paese contro il 57,8% delle donne con un figlio in Italia.

